

Valutazione della tesi di laurea triennale “„Pamela“ Carla Goldoniho” (Veronika Pololániková, a.a. 2023-2024)

Oponentka: Mgr. Chiara Mengozzi, Ph.D.

Lo scopo di questa tesi triennale è analizzare l'opera teatrale “Pamela Nubile” di Carlo Goldoni e confrontarla con il romanzo originale “Pamela or Virtue Rewarded” scritto da Samuel Richardson. Dopo aver presentato, nella prima parte introduttiva, il contesto storico e culturale nel quale si situa l'opera, nonché le riforme goldoniane al teatro del tempo, la studentessa si concentra sull'ipotesto, il romanzo di Richardson, riassumendone brevemente la trama. La parte centrale della tesi affronta nel dettaglio le diverse trasformazioni che Goldoni ha apportato al testo originale, determinate non soltanto dal cambiamento di codice (dal romanzo epistolare alla commedia) ma anche dal cambiamento del contesto (le norme sociali, nell'Italia dell'epoca, non avrebbero permesso un matrimonio tra un nobile e una serva, pena la perdita dei privilegi nobiliare della classe dirigente veneziana). In particolare, molto interessante lo slittamento ideologico dalla coppia antinomica virtù/passione a quella ragione/passione.

La tesi è scritta con cura, in maniera molto chiara, offrendo un quadro sintetico ma preciso del contesto e un'analisi piuttosto dettagliata del testo di Goldoni, di cui vengono scelte opportunamente le citazioni più calzanti sempre accompagnate da un buon commento.

Ho apprezzato in particolare la scelta di non presentare tutti i dettagli della vita dell'autore o del contesto ma soltanto quelli che sono effettivamente pertinenti per seguire l'argomentazione intorno al tema scelto. Le analisi sulle ragioni e modalità dell'adattamento del romanzo non mancano nella bibliografia critica disponibile, ma si deve dare adito alla studentessa di averle selezionate e presentate con limpidezza e precisione.

Qui di seguito alcuni commenti relativi al testo e suggerimenti in merito alle potenzialità inesplorate della tesi.

Il titolo della tesi “La Pamela di Carlo Goldoni” è poco meditato. È naturalmente corretto ma il titolo non è soltanto una “descrizione” ma anche il primo e fondamentale ingresso del lettore ai contenuti del lavoro. Un sottotitolo più specifico in cui emerge più chiaramente la direzione della ricerca sarebbe stato utile.

Nel momento in cui la studentessa presenta gli obiettivi del lavoro, avrebbe potuto evitare di giustificare l'argomento riferendosi alla volontà di riscoprire questo testo e di farlo conoscere meglio ai giorni nostri. Un lavoro di tesi, infatti, non si rivolge tanto al grande pubblico ma a degli specialisti. Da questo punto di vista, le opere di Goldoni non possono dirsi “dimenticate” anche se alcune sono più trattate o analizzate di altre, che restano invece ai margini della gran parte dei lavori critici.

La conclusione della tesi mi pare la parte più debole. Se è vero che non è senza interesse la menzione dell'ulteriore transcodificazione del testo (dal romanzo alla commedia all'opera buffa), la trattazione finale dei due ulteriori adattamenti resta molto superficiale rispetto al

resto. In altre parole, sto dicendo che non è strategico terminare la tesi con un'enumerazione di ulteriori sviluppi della questione ma si tratterebbe, invece, proprio alla fine, di ricordare al lettore le "scoperte" più interessanti del lavoro svolto.

La studentessa ha adottato un approccio storico-filologico ma sarebbe stato interessante dare spazio anche a questioni più teoriche. Mi riferisco in particolare alla "teoria degli adattamenti" su cui molto è stato scritto negli ultimi decenni e che offre non soltanto una terminologia precisa ai problemi che si affrontano nella tesi ma anche un quadro entro cui comprendere meglio perché, come, con quali obiettivi le opere vengono rimesse in circolo e trasformate in diversi contesti. Non si tratta di una mancanza grave, soprattutto considerando che si tratta di una tesi triennale, ma di un suggerimento per ulteriori riflessioni anche in vista del proseguimento degli studi.

Restando invece all'interno dell'approccio storico-filologico, sarebbe stato anche opportuno considerare i testi (quello di Richardson e di Goldoni) in una rete testuale e intertestuale più ampia. Dal lato italiano questo viene parzialmente fatto (con riferimenti ai "concorrenti" di Goldoni), ma sul lato inglese resta invece molto da dire. Per esempio, alcuni degli espedienti che Goldoni usa nel suo adattamento, come la scoperta finale delle nobili origini, è certo un *topos* di lunga data ma è presente anche nello specifico del nuovo romanzo borghese da cui Goldoni prende più precisamente ispirazione: si pensi al Tom Jones di Fielding (autore che, per altro, ha parodiato Richardson).

Oltre alla teoria degli adattamenti, avrebbe giovato alla tesi anche un approccio al testo letterario come "formazione di compromesso", cioè come spazio discorsivo in cui le istanze del represso sociale possono essere comunque espresse, anche se in maniera sottintesa, in modi meno evidenti.

Per esempio, la studentessa afferma correttamente che il cambiamento fondamentale introdotto da Goldoni è stata l'elevazione dello status sociale della protagonista per adeguarlo all'ambiente e ai costumi locali italiani e più precisamente veneziani. È vero che Goldoni ha elevato lo status della protagonista mettendo al centro la nobiltà ma, al tempo stesso (ed è qui che si situa l'idea di una formazione di compromesso), ha trovato il modo per inserire, apparentemente ai margini, la questione della critica sociale alle disuguaglianze, se è vero che la serva è portavoce delle idee stesse dell'autore.

Per tutte le qualità presentate, la tesi può essere certamente discussa con il voto 1.

Předloženou bakalářskou práci doporučuji k obhajobě s navrženým hodnocením "výborně" (1).

V Praze 03.09.2024

Mgr. Chiara Mengozzi, Ph.D.

Oponentka:

.....

